

50^ lettera - **Lo strapotere dei Partiti**
(aprile 2006)

Caro Marco, devi sapere che il professor Giuseppe Maranini, costituzionalista genovese, più di mezzo secolo fa denunciò i difetti del sistema politico, tanto è vero che rispose alla domanda di un suo allievo quale fosse la migliore forma di governo, e di botto: «*La tirannide*» rispose, aggiungendo che non scherzava «*perché oggi abbiamo un tiranno senza volto, il sistema dei partiti, che non risponde a nessuno, e contro il quale non c'è tirannicidio che tenga*».

La celere riforma elettorale del signor B. ha delegato il potere ai partiti, peggio, ad una ristretta élite di leaders che, addirittura, impedisce al popolo di scegliere i propri rappresentanti. Tutto è stato lottizzato. Il manuale Cencelli, invenzione del benemerito funzionario della Dc per spartire il potere tra le Correnti della “balena bianca”, oggi è utilizzato con pignoleria dai leaders. La partitocrazia è uno Stato autarchico nello Stato. Non si piega a nessuno. Quando la magistratura e Mani Pulite bussarono alla porta dei partiti, dapprima essi restarono sorpresi per il tanto osare, poi sdegnati (vedi Craxi e altri), cercando di macchiare persino gli stessi magistrati con infamie (vedi l'accusa a Di Pietro). La legge elettorale del maggioritario sembrava avesse, non dico annullato ma almeno sconsigliato gli intrighi di potere, le umiliazioni ai capaci (...). Ma ci eravamo sbagliati! La legge del signor B., approvata nell'ultimo scorcio di legislatura, ci rigetta nel buco nero perché, oltre egli ad essersi creato il partito-azienda, gestirà a chi affidare le azioni della propria politica-Spa.

L'elettore non conta nulla. Berlusconi non ne ha mai avuto rispetto, considerandolo bambino. Una democrazia non è tale se non offre all'elettore uno strumento valido e intelligente per scegliere, non solo il gruppo di governanti, ma gli stessi vertici che guidano il Paese. Ebbene in questa miseria, alcuni leaders di partito, anzi molti, invece di combattere e denunciare la morte della democrazia, hanno scimmiettato per imitare il signor B., personalizzando anch'essi il partito di appartenenza, i loro nomi sono stati messi in evidenza nel simbolo.

Muore la democrazia elettiva, della gente, per dare spazio al “partito padrone”. Le vergogne del premier sono state copiate dai suoi alleati. Cosicché, con una legge di partiti-Spa, l'opposizione – sebbene avesse schifo di quella legge – è ricorsa ai ripari, di più hanno compiuto i partitini, per cercare accordi con le associazioni delle casalinghe, dei portieri di palazzo, dei coltivatori di barbabietole e chi più sa più ne metta. Sono *lobbies* in parte discutibili. Io non le amo perché, come sai, difendono gruppi che giocano di solito per sé, per piegare la società ai propri interessi. E' l'interesse privato che diventa pubblico, vale a dire politica, si crea un “circolo vizioso” che sfascia la buona funzionalità dello Stato.

Nella *email* hai giustificato ADP dicendo che era necessario gli accordi per superare l'ostacolo del 2%. Condivido in parte. La mia volontà era disponibile per andare nelle piazze, come una volta, con la forza e la tenzone morale dei protagonisti. La gente ha sete di testimonianze, di “grida” che riescono a risvegliare le menti, contro la narcosi emanata dalla logorrea mediatica del signor B.

So che anche la gente di FI è stufa perché non vive esperienze di democrazia interna. Il re è nudo. Dopo di lui il diluvio. FI era un “partito leggero” come scriveva Ernesto Galli della Loggia su *Il Corriere della Sera* del 1994, di contro al partito di massa, di origine ottocentesca, che ha denominato la vita della Prima Repubblica. Il partito-Spa si è trasformato però in partito-assoluto. Se io sono il partito io posso essere lo Stato. Gli capita spesso ragionare così negli ultimi tempi. La megalomania ha indotto il signor B. a paragonarsi a Napoleone. Proprio per questo motivo, per superare il partito-azienda – e il suo fondatore - perché non si ‘beva’ l'Italia, c'è la necessità di una sentinella che difenda la Giustizia, la Legalità, vale a dire ADP. So bene che ti frulla per la testa un dubbio, ma ti prego – figlio – di lasciarmi coltivare l'ultima illusione, anzi speranza.

Tuo padre.